



## Rimbaud Vuelve a Casa #2: «Être palestinien», poesie di Ashraf Fayad

### Descrizione

**Ashraf Fayad** è nato a Gaza nel 1980. Ha lasciato la sua terra natale per stabilirsi in Arabia Saudita. Nel 2014, in seguito alla pubblicazione della sua prima raccolta di poesia, è arrestato a Beyrouth con l'accusa di blasfemia e apostasia ed è condannato alla pena capitale. In seguito, grazie ad una campagna internazionale di solidarietà in suo sostegno, la pena è ridotta ad otto anni di prigione e ottocento frustrate.

In Francia sono state pubblicate due raccolte: *Instructions à l'intérieur* (Le Temps des cerises, 2015) et *Je vis des moments difficiles* (Maison de la poésie Rhône-Alpes, 2019). In italiano, nella traduzione di Gassid Mohammed, nel 2016 è apparso *Le istruzioni sono all'interno* (Terra d'ulivi edizioni) e nel 2019, nella traduzione di Sana Darghmouni, *Epicrisi* (Di Felice Edizioni). La poesia *Être palestinien* è stata pubblicata in *Anthologie de la poésie palestinienne* (Points, 2022) nella traduzione del poeta Abdellatif Laâbi. Nello spirito dell'Internazionale Surrealista a cui aderisce *Rimbaud Vuelve a Casa*, la poesia di Ashraf Fayad è azione e destino, sintesi tra Marx e Rimbaud, prassi essenziale per la trasformazione del mondo.

\* \* \*

Être sans pays  
Veut nécessairement dire être palestinien  
Être palestinien  
Ne signifie qu'une chose :  
Que tout le monde entier est ton pays  
Mais le monde n'arrive pas à assimiler ce fait  
Comme tant d'autres te concernant :  
T'habituer à la mort  
Ravaler aisément ta douleur  
Tout perdre

T'abstenir de pleurer  
Devenir extensible, transparent et obscur  
Faisant écran à la lumière  
Ne pouvant être vu à l'œil nu  
Ni au microscope  
Ni au télescope  
Sentir que tu es rejeté par le monde entier  
Que la revendication de tes droites humaines  
Est un grand luxe  
Qui ne saurait t'être garanti  
Parler toutes les langues du monde  
Et les idiomes les plus difficiles de certains peuples  
Revêtir toutes les couleurs  
Et adopter toutes les coutumes  
T'entraîner à toutes les formes de mort  
Et pratiquer toutes les formes de vie  
T'attacher au ciel alors que le ciel te rejette  
A la terre alors qu'elle fait de même  
(seul l'oxygène t'accepte à des conditions  
Draconiennes  
T'obligeant à supporter gaz asphyxiants  
Et remugles divers)  
Te laisser tanner par le soleil, geler par la glace  
Fondre dans l'eau  
T'évaporer et te reconstituer de nouveau  
Porter les particularités biologiques  
Que tu as en commun avec les humains  
Tomber dans les égouts, puis être recyclé  
Rester inébranlable malgré cela  
Alors que les fragments de ton corps  
Sont près de fusionner  
Plonger jusqu'au fond puis émerger  
Sur le toit de la couche atmosphérique  
Te laisser attirer par les arbres et les pierres  
Avaler par le sable  
Te désagréger et te reconstituer sous une forme  
Qui fait perdre ta troublante singularité  
Balancer entre toutes les possibilités  
Devenir un symbole, puis un prophète, un dieu  
Un adorateur et un adoré  
Un saint, un impur, un irréflecti  
Un vertébré, un mammifère  
Ramper sur le ventre et le dos  
Recouvrer l'usage de tes membres  
Puis les perdre  
Sombrier dans l'oubli

Revenir pour monter la force aveuglante  
De ta présence  
Retrouver ton équilibre et le perdre derechef  
T'agiter, t'ensauvager et te civiliser  
Devenir président d'un pays qui n'est pas le tien  
Et pourquoi pas toi sur un trône  
Étoile resplendissante, étoile chue  
Galaxie, astre sans reliefs  
Météore destructeur, arme nucléaire  
Et vulgaire déchet  
Être emprisonné, pourchassé et marginalisé  
Devenir un axe, un centre  
Pour la rotation de la Terre  
Une mer, un océan  
Te noyer  
Te noyer  
Te noyer  
Te noyer  
Te noyer  
Et te perdre  
Puis revenir et assurer ta présence  
Te transporter d'une condition à une autre  
Devenir orateur et auditeur  
Être frappé de cécité, surdité, sénilité,  
De handicap mental  
T'en remettre  
Puis régresser de nouveau  
Imposer ton intelligence au reste des créatures  
Jouir de ton pouvoir, trébucher et bafouiller  
Dégueuler une histoire éparpillée  
Ruminer une mémoire absurde  
Te répandre telle une dangereuse épidémie  
Proclamer ta sortie du texte  
Et ton retour à la table du dialogue...  
Sur ton identité perdue  
(on te demandera de combattre  
En faveur de personnes auxquelles rien t'attache  
Sinon ton appartenance à la section des mammifères  
La branche des vertébrés, le règne des animaux  
L'usage de l'oxygène comme moyen de rester vivant)  
Ne pas mourir  
Rejeter la vie  
Qui t'attrape de nuit  
Comme un fantôme  
Comme l'air  
Hoqueter, rugir, gémir, crier et hurler

Braire, japper et miauler  
Parler les langues des vivants et des morts  
De ceux qui restent suspendus entre la vie et la mort  
T'entendre à la perfection  
Avec les rochers, les poissons, le vent  
L'espace extérieur, le noyau terrestre  
Le centre inconnu de l'univers  
Et revenir, inconnu, lointain, extrémiste  
Modéré, excessif en tout  
Te retrouver en fin de compte  
Impossible comme le néant  
Occulte comme Satan  
Vivant...comme Dieu !

\*

Essere senza patria  
Significa necessariamente essere palestinesi  
Essere palestinesi  
Significa soltanto una cosa:  
Che il mondo intero è la tua patria  
Ma il mondo non riesce ad accettare questa cosa  
Come tante altre che ti riguardano:  
Abituarti alla morte  
Ingoiare facilmente il dolore  
Perdere tutto  
Astenerti dal pianto  
Diventare estensibile, trasparente, oscuro  
Schermando la luce  
Invisibile all'occhio nudo  
Al microscopio  
Al telescopio  
Sentire il rifiuto del mondo intero  
E che la rivendicazione dei tuoi diritti umani  
È un lusso  
Che non può essere garantito  
Parlare tutte le lingue del mondo  
E gli idiomi più difficili di alcuni popoli  
Indossare ogni colore  
Adottare ogni usanza  
Esercitarsi ad ognuna delle forme della morte  
Praticare tutte le forme della vita  
Legarsi al cielo quando il cielo ti respinge

Alla terra quando anch'essa ti rifiuta  
(Solo l'ossigeno ti accetta a determinate condizioni  
Draconiane  
Costringendoti a sopportare gas asfissianti  
E fetori vari)  
Lasciarti abbronzare dal sole, congelare dal gelo  
Fondere nell'acqua  
Evaporare e ricostituirti di nuovo  
Indossare le particolarità biologiche  
Che condividi con gli altri esseri umani  
Cadere nelle fogne, essere riciclato  
Rimanere inalterato nonostante tutto  
Mentre i frammenti del tuo corpo  
Sono quasi pronti a fondersi  
Immergersi nelle profondità e poi riemergere  
Sull'ultimo degli strati dell'atmosfera  
Lasciarti attirare dagli alberi e dalle pietre  
Inghiottire dalla sabbia  
Disgregare e ricostituire sotto una sembianza  
Che ti faccia perdere la tua inquietante unicità  
Oscillare tra tutte le possibilità  
Diventare un simbolo, poi un profeta, un dio  
Un adoratore e un adorato  
Un santo, un impuro, un folle  
Un vertebrato, un mammifero  
Strisciare sulla pancia e sulla schiena  
Recuperare l'uso degli arti  
Poi perderli  
Cadere nell'oblio  
Ritornare per esibire la forza abbagliante  
Della tua presenza  
Ritrovare l'equilibrio e perderlo di nuovo  
Essere agitato, selvaggio e civilizzato  
Diventare presidente di un paese che non è il tuo  
E perché no su un trono  
Stella splendente, stella cadente  
Galassia, astro privo di rilievi  
Meteora distruttrice, arma nucleare  
Vulgare rifiuto  
Essere imprigionato, inseguito e marginalizzato  
Diventare un asse, un centro  
Per la rotazione della Terra  
Un mare, un oceano  
Annegare  
Annegare  
Annegare

Annegare  
Annegare  
E perdersi  
Poi ritornare e garantire la tua presenza  
Lasciarti trasportare da una condizione all'altra  
Diventare oratore e ascoltatore  
Essere colpito da cecità, sordità, senilità,  
Dalla disabilità mentale  
Rimetterti  
Poi regredire di nuovo  
Imporre la tua intelligenza al resto delle creature  
Godere del tuo potere, inciampare e balbettare  
Vomitare i frammenti di una storia  
Ruminare una memoria assurda  
Diffonderti come un'epidemia pericolosa  
Proclamare la tua uscita dal testo  
E il tuo ritorno al tavolo del dialogo...  
Sulla tua identità perduta  
(ti chiederanno di combattere  
Nel nome di persone a cui nulla ti lega  
Se non la tua appartenenza alla specie dei mammiferi  
Il ramo dei vertebrati, il regno degli animali  
L'uso dell'ossigeno come mezzo per rimanere in vita)  
Non morire  
Rifiutare la vita  
Che ti afferra di notte  
Come un fantasma  
Come l'aria  
Singhiozzare, ruggire, gemere, gridare e urlare  
Nitrire, abbaiare e miagolare  
Parlare le lingue dei viventi e dei morti  
Di coloro che restano sospesi tra la vita e la morte  
Comprendere alla perfezione  
Le rocce, i pesci, il vento  
Lo spazio esterno, il nucleo terrestre  
Il centro sconosciuto dell'universo  
E ritornare, sconosciuto, lontano, estremo  
Moderato, eccessivo in tutto  
E ritrovarti alla fine  
Impossibile come il nulla  
Occulto come Satana  
Vivo... come un dio!

\*

Je vis des moments difficiles  
Mon sommeil est aussi fantasque  
Qu'une adolescente fraîchement amoureuse  
Je ne traiterai pas ici  
De l'état de mon cœur  
Ne de mes troubles psychologiques  
Pareils à des bulles d'eau après ébullition  
Je suis cette partie de l'univers  
Qui s'est mis à dos  
L'univers  
Je suis cette partie de la terre  
Qui a rendu perplexe  
La terre

*(da Je vis des moments difficiles, 2019)*

\*

Vivo momenti difficili  
Il mio sonno è capriccioso  
Come quello di un'adolescente da poco innamorata  
Non parlerò qui  
Dello stato del mio cuore  
Né dei miei problemi psicologici  
Simili a bolle d'acqua dopo l'ebollizione  
Sono quella parte dell'universo  
Che si è messa contro  
L'universo  
Sono quella parte della terra  
Che ha lasciato perplessa  
La terra

**Giovanni di Benedetto** (Napoli, 1987) vive a Parigi. Laureatosi in letteratura francese all'Università degli studi di Napoli "Federico II" con una tesi sul romanzo surrealista, nel 2013 si trasferisce a Parigi ed entra a far parte del Centre de recherches sur le surréalisme dell'Università Paris 3 "Sorbonne Nouvelle" diretto dal professor Henri Béhar. Attualmente insegna l'italiano in un liceo della periferia parigina e sta portando a termine l'edizione critica degli inediti di Arturo Benedetti. Suoi articoli sono

apparsi su Lankelot, Nazione Indiana, Sud – Rivista europea. Ha partecipato al numero collettivo su Roberto Bolaño dell'Atelier du Roman. Nel 2016 ha vinto il prestigioso Prix de la nouvelle organizzato dalla Sorbona, primo scrittore non francofono ad aggiudicarsi la riconoscenza.

### **Categoria**

1. Poesia estera
2. Rimbaud Vuelve a Casa
3. Traduzioni

### **Data di creazione**

26 Aprile 2024

### **Autore**

giovannidb